

LUCE

357

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n°46) art. 1, comma 1, LO/MI - ISSN 1828-0560



Anno / year 64 - n.357 2026
trimestrale / quarterly - € 18

XIAO FAN 1/2

Fra Renaud Escande: “La luce è un linguaggio che rivela la relazione tra arte, spazio e spiritualità”

di/by Marco Frascarolo

Abbiamo incontrato Fra Renaud Escande, frate domenicano e amministratore dei Pii Stabilimenti della Francia a Roma, Fondazione che dal XV secolo custodisce e amministra il patrimonio storico, culturale e religioso legato ai francesi nella capitale italiana, che ci parla dell'attività della Fondazione e dell'importanza della luce nella valorizzazione del patrimonio culturale

■ ■ ■ Quali sono le attività di cui si occupa in qualità di Amministratore dei Pii Stabilimenti della Francia a Roma?

Ho la gioia e l'onore di amministrare i Pii Stabilimenti della Francia a Roma da tre anni, dopo essere stato nominato dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Eredi di una lunga storia di presenza francese a Roma, i Pii Stabilimenti svolgono oggi tre missioni fondamentali.

La prima è l'accoglienza dei pellegrini francesi e francofoni: è il nostro DNA. A nessuno dovrebbe essere impedito di venire a Roma per raccogliersi sulle tombe degli Apostoli per ragioni economiche, e per questo motivo abbiamo creato un fondo di sostegno ai pellegrini.

La seconda è la solidarietà verso il popolo romano, attraverso collaborazioni con numerose realtà impegnate sul territorio. La terza è valorizzare e diffondere la cultura francese a Roma, rivolgendosi a un pubblico più ampio possibile. È una missione che occupa gran parte del mio impegno quotidiano, non perché sia più importante delle altre, ma perché rappresenta il modo attraverso cui il nostro patrimonio può continuare a vivere e a parlare al presente.

Le nostre cinque chiese (Trinità dei Monti, San Luigi dei Francesi, San Nicola dei Lorenesi, Santi Claudio e Andrea dei Borgognoni e Sant'Ivo dei Bretoni) sono autentici gioielli che abbiamo il dovere di preservare e custodire, ma anche di condividere. Attraverso restauri, concerti, conferenze, pubblicazioni e la valorizzazione delle opere e degli arredi che custodiscono, cerchiamo di far conoscere sempre meglio la straordinaria ricchezza del patrimonio francese nella capitale italiana.

In ciascuna di queste chiese invitiamo inoltre un artista contemporaneo a entrare in dialogo con il luogo, perché crediamo che rispettare la tradizione significhi anche accogliere il passato per comprendere il presente e aprirsi al futuro.

Ci affascina molto questo incontro tra il mondo della cultura francese e quello della cultura italiana. Che tipo di opportunità genera, sia a livello culturale che operativo?

Il patrimonio ci impone una responsabilità: quella di conservarlo, restaurarlo e trasmetterlo. In collaborazione con la Francia e l'Italia portiamo avanti una politica attenta di tutela degli edifici e delle opere d'arte, ma la valorizzazione non può esaurirsi nella sola conservazione materiale.

Un patrimonio è veramente vivo quando continua a generare incontri. Concerti, mostre, conferenze e pubblicazioni permettono di creare un dialogo costante tra due grandi tradizioni culturali, quella francese e quella italiana, profondamente legate nella storia europea.

Roma è il luogo ideale per costruire questi ponti. Le nostre chiese sono testimonianze della presenza francese nella Città Eterna, ma appartengono a tutti coloro che le attraversano. La collaborazione tra istituzioni, artisti, università e associazioni permette di trasformare la cultura in uno spazio aperto. Ma valorizzare il patrimonio significa anche permettergli di uscire dalle proprie mura e raggiungere coloro che spesso ne rimangono più lontani. Per questo ci impegniamo sia ad aiutare chi incontra difficoltà a raggiungere il centro storico per scoprire questi tesori, sia a portare direttamente l'arte e la musica là dove spesso arrivano più difficilmente: negli ospedali, nelle carceri, nei centri di accoglienza, nelle case di riposo e nelle periferie romane. La cultura non può essere un privilegio riservato a pochi, deve essere un bene comune, accessibile a tutti.

Per lei la dialettica più importante è quella tra valorizzazione dei beni culturali e accompagnamento alla spiritualità, ambiti fortemente legati alla sua esperienza personale?

È una passione che nasce molti anni fa, quando studiavo alla Scuola del Louvre e alla

Sorbona, dove mi sono dedicato alla filosofia dell'arte. Arrivato a Roma, dopo vent'anni alla guida di una casa editrice a Parigi, ho sentito il desiderio di invitare artisti contemporanei a lavorare nelle nostre chiese. Per me, che sono credente e sacerdote, è essenziale non separare il culto dalla cultura. A Roma questa relazione è particolarmente evidente: le chiese sono nate come luoghi in cui spiritualità, architettura, musica e pittura dialogano tra loro.

La luce è uno dei linguaggi attraverso cui si esprimono meglio queste due anime. Qual è la sua visione?

La luce è molto più di un elemento tecnico: è un linguaggio capace di rivelare la relazione tra spazio, arte e spiritualità. La nuova illuminazione della chiesa di San Luigi dei Francesi permette di riscoprire le opere e di restituire unità, collegando nuovamente culto e cultura.

Sono stati progettati diversi scenari luminosi per accompagnare celebrazioni, momenti di preghiera e concerti, oltre che le visite. L'obiettivo non era soltanto valorizzare al meglio i capolavori di Caravaggio, ma restituire alla chiesa la sua piena coerenza spaziale. San Luigi dei Francesi non è un museo statico, ma una parrocchia viva, animata tanto da coloro che la servono quanto da coloro che la attraversano.

A questo proposito vorremmo parlare delle iniziative in cui il progetto della luce è prioritario.

Durante i lavori abbiamo ritrovato la *Macchina delle Quarant'Ore (struttura progettata per ospitare l'Eucarestia e illuminare le chiese durante l'adorazione delle 40 ore, allestita durante la Settimana Santa, NdR)*, straordinario dispositivo del XVI secolo destinato alla teatralizzazione dell'adorazione eucaristica. Dopo un accurato restauro, questa struttura ha ritrovato la sua funzione grazie a un

pagina a fianco / opposite page
Chiesa di San Luigi dei Francesi. Illuminazione del lanternino. La luce come rappresentazione del divino. Progetto illuminotecnico: Marco Frascarolo, FABERtechnica / Church of Saint Louis of the French. Lighting of the lantern (small windowed structure placed on top of a dome). Lighting design: Marco Frascarolo, FABERtechnica



photo courtesy FABERtechnica

innovativo progetto luminoso: pur non utilizzando più candele tradizionali, per ragioni di sicurezza, il sistema restituisce la suggestione della fiamma attraverso una luce dinamica e quasi impercettibile. È un esempio della nostra visione: la tecnologia non deve sostituire la storia, ma permettere alla storia di essere nuovamente percepita e vissuta.

San Luigi dei Francesi è un luogo di assoluto fascino, che accoglie le opere di Caravaggio, maestro assoluto nell'uso della luce per costruire la sfera emozionale dell'opera. Lei è stato la figura fondamentale con cui noi progettisti abbiamo dialogato per capire quale fosse la luce ideale per valorizzare queste opere. Ci può riassumere la sua visione?

La sfida non era soltanto illuminare i

capolavori di Caravaggio, ma anche valorizzare il dialogo tra architettura, pittura e scultura.

La luce deve rivelare senza imporsi. Per questo abbiamo scelto tecnologie LED rispettose delle opere, con maggiore qualità luminosa e risparmio energetico. L'attenzione all'ecologia fa parte della responsabilità verso un patrimonio da trasmettere alle generazioni future.

L'eliminazione della gettoniera nella Cappella Contarelli permette inoltre ai tre capolavori di Caravaggio qui conservati di ritrovare la loro relazione con lo spazio sacro per cui erano stati concepiti.

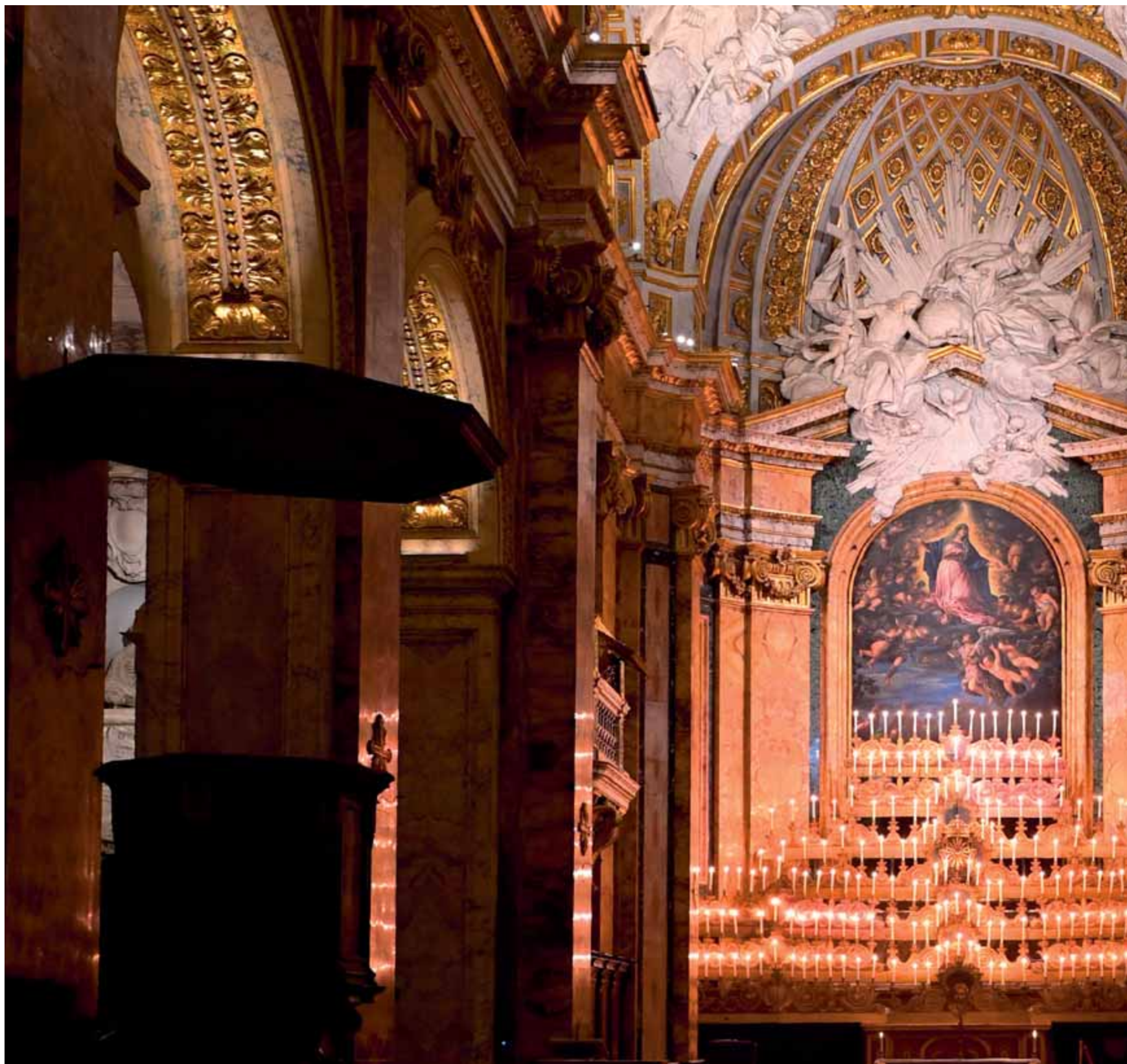
San Luigi è anche un luogo dedicato alla musica sacra e barocca. Sono stati realizzati concerti in cui la luce variava in relazione al carattere del brano musicale. Come vede questa relazione

sinestetica tra suono, luce, arte e architettura?

San Luigi dei Francesi è un luogo in cui le arti dialogano naturalmente. Musica, luce, architettura, opere d'arte e spiritualità non sono elementi separati.

La relazione tra suono e luce apre una prospettiva affascinante: la luce può seguire la musica, amplificarne le emozioni e accompagnare il raccoglimento. Per questo, come già detto, sono stati progettati diversi scenari luminosi, capaci di adattarsi ai concerti, ma anche ai momenti di preghiera e alla vita quotidiana della comunità. La luce diventa così un linguaggio discreto, che accompagna senza mai sostituirsi.

È interessante che lei parli di sinestesia, perché è anche ciò che cerchiamo di portare al di fuori delle nostre chiese. Stiamo lavorando a un progetto di rigenerazione urbana in una



periferia romana, con un artista francese e con il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni del quartiere, in cui la musica si traduce in colore e luce.

Sappiamo anche che la sua attività spazia da luoghi riconosciuti a livello mondiale per la loro bellezza e il loro valore culturale alle periferie, luoghi dai quali spesso si fugge ma che possono tornare a essere poli di aggregazione sociale. Come si influenzano reciprocamente queste due sfere della sua attività?

Bisogna sempre scommettere sul proprio tempo: riscoprire il passato senza cristallizzarlo e aprirsi al futuro senza dimenticare ciò che ci ha formato.

Il patrimonio è veramente vivo soltanto quando continua a generare incontri. Per questo abbiamo scelto di accogliere anche la creazione contemporanea nelle nostre chiese, invitando artisti del nostro tempo a dialogare con luoghi e opere del passato.

Molte persone non riescono ad arrivare nei luoghi culturali del centro storico. Per questo dobbiamo compiere anche il cammino inverso portando l'arte e la musica là dove arrivano più difficilmente.

Da questa convinzione è nato, ad esempio, il progetto di Torre Spaccata, nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio, dove un campo sportivo del quartiere è stato trasformato in un'opera d'arte a cielo aperto, grazie all'iniziativa dell'allora parroco don Stefano Cascio, al lavoro dell'artista francese

Tristan Baraduc e al coinvolgimento della comunità locale.

Non esiste una cultura del centro e una cultura della periferia: esiste il diritto di tutti alla bellezza.

Ci può dire qualcosa sulle sue idee per attività future?

Proseguire il lavoro di valorizzazione del patrimonio dei Pii Stabilimenti, come il nuovo progetto di illuminazione del refettorio della Trinità dei Monti, straordinario spazio dipinto da Andrea Pozzo. Anche continuare a portare la cultura là dove incontra più ostacoli. Vogliamo sviluppare nuovi progetti attraverso la musica, l'arte e tutte le forme della creatività.



photo courtesy FABERtechnica

a sinistra/left
Chiesa di San Luigi dei Francesi. Macchina delle Quarant'Ore. Una scenografia di luce dal valore percettivo e simbolico. Progetto illuminotecnico: Marco Frascarolo con Federico Ognibene, FABERtechnica/Church of Saint Louis of the French. The Forty Hours' Machine. A scenic lighting with perceptual and symbolic significance. Lighting design: Marco Frascarolo with Federico Ognibene, FABERtechnica

sotto/bottom
Restauro della tela di Vincenzo Catalani/
Restoration of Vincenzo Catalani's Painting

history of French presence in Rome, the *Pious Establishments* currently serve three fundamental missions.

The first is welcoming French and French-speaking pilgrims: it is in our very DNA. No one should ever be kept from coming to Rome to pray at the tombs of the Apostles for financial reasons. That's why we've set up a fund for pilgrims.

The second is solidarity with the people of Rome, through partnerships with numerous organisations active in the local area.

The third is promoting and sharing French culture in Rome, reaching as broad an audience as possible. This mission occupies a large part of my daily work – not because it's more important than the others, but because it's how we ensure our heritage continues to thrive and resonate in the present day.

Our five churches (*Trinity of the Mountains, St Louis of the French, St Nicholas of the Lombards, Saints Claudius and Andrew of the Burgundians, and St Yves of the Bretons*) are true gems that we have a duty not only to preserve and safeguard, but also to share. Through restoration work, concerts, conferences, publications and the promotion of the artworks and furnishings they house, we strive to raise awareness of the extraordinary richness of France's heritage in the Italian capital.

We also invite contemporary artists to each of these churches to engage in a dialogue with the space, because we believe that respecting tradition also means embracing the past in order to understand the present and open ourselves up to the future.

We are very fascinated by this

Brother Renaud Escande: "Light is a language that let us discover the connection between art, space, and spirituality"

We met Brother Renaud Escande, a Dominican friar and the head of the Pious Establishments of France in Rome. This organisation, founded in the 15th century, is dedicated

to preserving and managing the rich historic, cultural and religious heritage of the French community in Italy's capital. He spoke to us about the Foundation's work and the importance of light in promoting cultural heritage

🇬🇧 What are your responsibilities as the head of the *Pious Establishments of France in Rome* (official name *Pieux Établissements de la France à Rome*)?

I am delighted and honoured to have been administering the *Pious Establishments of France in Rome* for the past three years, having been appointed by the French Ambassador to the Holy See. As the successors to a rich



photo © Alban Lamy - PEFRL

sotto, in alto / bottom, above
Galleria bocal, mostra CHROMA, opere
del duo artistico Genuardi/Ruta e di Tristan
Baraduc, Roma, 2026 / Galleria bocal,
CHROMA exhibition, works by the artistic
duo Genuardi/Ruta and by Tristan Baraduc,
Rome, 2026

sotto, in basso / bottom, below
Galleria bocal, installazione Preziosa
di Alix Boillot e Mercedes Klausner, Roma,
2025 / Galleria bocal, the installation Preziosa
by Alix Boillot and Mercedes Klausner,
Rome, 2025

encounter between French and Italian
cultures. What kind of opportunities
does it create, both culturally and
practically?

Our heritage comes with a duty: to preserve,
restore, and pass it on to future generations.
Working together with France and Italy, we
are committed to carefully protecting our
buildings and works of art. But safeguarding
this heritage is about more than just physical
preservation.

A heritage is truly alive when it continues
to foster encounters. Concerts, exhibitions,

conferences, and publications help us to
keep an ongoing dialogue between two
rich cultural traditions – the French and the
Italian – that are deeply woven into European
history.

Rome is the ideal place to build these
bridges. Although our churches stand as
a testament to the French presence in the
Eternal City, they belong to all those who
visit them. By working together – institutions,
artists, universities, and community groups –
we can turn culture into a space open to all.
Promoting our cultural heritage also means
sharing it beyond its usual boundaries and
reaching those who are often the most
removed from it. That's why we're committed
to helping uncover these hidden gems for
those people who find it difficult to access
the historic centre, and to bringing art and
music directly to communities where they're
least likely to encounter them – like hospitals,
prisons, reception centres, care homes, and
the outskirts of Rome. Culture shouldn't
be a privilege for a select few; it must be a
common good, accessible to everyone.

I would say that the most significant
debate for you is the one between
promoting cultural heritage and
nurturing spirituality – areas that
are closely connected to your own
experiences. Am I right?

That's a passion I've had for many years,
dating back to my time studying at the *École
du Louvre* and the *Sorbonne*, where I focused
on the philosophy of art. When I moved to
Rome, after spending twenty years running
a publishing house in Paris, I felt a strong
desire to bring contemporary artists into our
churches. For me, as both a believer and a
priest, it's crucial not to separate worship from
culture. In Rome, this connection is especially
clear: churches were originally built as spaces
where spirituality, architecture, music, and
painting all came together in a dialogue.

Light is a powerful language through
which these two souls – art and
spirituality – can truly be expressed. So,
what's your vision?

More than just a technical element, light is a
language that can help us discover the deep
connection between space, art, and the soul.
The new lighting design at the *Church of St.
Louis of the French* allows us to rediscover the
masterpieces and restore a sense of unity to
the church, reconnecting worship and culture.
Different lighting scenarios have been
designed to accompany celebrations,
moments of prayer and concerts, as well as
visits. The aim was not only to showcase
Caravaggio's masterpieces to their best
advantage, but also to restore the church's full
spatial coherence. *St Louis of the French* is not
a static museum, but a living parish, brought
to life equally by those who serve it and those
who visit it.

Let's talk about the initiatives in which
lighting design takes priority...

During the renovation, we rediscovered the
*Macchina delle Quarant'Ore (Forty Hours'
Machine, a remarkable 16th-century device
created to display the Eucharist and light up
churches during the Forty Hours Devotion held
during Holy Week, Ed)*. It was designed to add
drama and reverence to Eucharistic worship.
After careful restoration, the structure has
regained its function thanks to an innovative
lighting design. While traditional candles are
no longer used for safety reasons, the system
mimics the flickering flame with a dynamic,
almost imperceptible light. It is an example
of our vision: technology should not replace
history, but rather enable history to be seen
and experienced anew.

The *Church of St Louis of the French* is
a place of immense charm, housing
the works of Caravaggio, a master in
the use of light to create the emotional
atmosphere of his artworks. You were
the key expert we designers turned to
for insights into the ideal lighting to
highlight these masterpieces. Could
you briefly share your vision?

The goal wasn't just to light up Caravaggio's
works of art, but to create a harmony between
the architecture, paintings, and sculptures.
The lighting should reveal art without
overpowering it. That's why we chose LED
technologies that are gentle on the artworks,



photo © Vanessa Caredda



photo © Eleonora Cerri Pecorella

a destra / right
 Reliquiario di San
 Charles de Foucauld,
 opera dell'artista
 Abdelkader Benchamma.
 Chiesa dei Santi
 Claudio e Andrea dei
 Borgognoni, Roma /
 Reliquary of Saint
 Charles de Foucauld,
 by the artist Abdelkader
 Benchamma. Church
 of Saints Claudius
 and Andrew of the
 Burgundians, Rome



photo © Vincent Le Garrec

providing high-quality illumination while also being energy-efficient. Our focus on ecological responsibility is part of our duty to preserve this cultural heritage for future generations. Removing the coin box from the *Contarelli Chapel* reopens the space for the three Caravaggio masterpieces, allowing them to reconnect with the sacred environment they were originally created for.

The *Saint Louis of the French* is also a venue for sacred and Baroque music. Concerts are held in which the lighting differed according to each piece's character. How do you see this synesthetic relationship between sound, light, art, and architecture?

St Louis of the French is a place where the arts interact naturally. There is no separation between music, light, architecture, works of art and spirituality. Sound and light form a fascinating relationship: light can follow the music, amplifying its emotions and accompanying moments of contemplation. For this reason, as already mentioned, various lighting scenarios have been designed, adaptable to concerts, prayer, and everyday community life. In this way, light becomes a gentle language – one that accompanies without ever replacing the experience.

I find it's interesting that you mention synaesthesia, because that's also what we're trying to bring out into the wider community beyond our churches. We're working on an urban regeneration project in a suburb of

Rome, with a French artist and in collaboration with local schools and neighbourhood organisations, where music is translated into colour and light.

We are well aware that your work as a religious figure spans from places recognised worldwide for their beauty and cultural value to the suburbs – places that people often seek to escape from, but which can once again become hubs of social interaction. Are these two spheres of your work mutually influential?

We should always prioritise investing in our present – rediscovering the past without getting stuck in it, and embracing the future without losing sight of what has shaped us. Cultural heritage is truly alive only when it continues to inspire encounters. This is why we have decided to welcome contemporary art into our churches, inviting artists of our time to engage in dialogue with the places and works of the past.

Many people are unable to reach the cultural sites in the historic centre. For this reason, we must also walk the opposite path, bringing art and music to where it's hardest to access – bringing culture to everyone, everywhere. This belief gave rise, for example, to the *Torre Spaccata* project in the parish of *San Bonaventura da Bagnoregio*. In this neighbourhood, a sports field was transformed into an open-air work of art, thanks to the initiative of the then-parish priest Father Stefano Cascio, the work of French artist

Tristan Baraduc, and the involvement of the local community.

There is no such thing as a culture of the centre and a culture of the periphery. There is only everyone's right to beauty.

Could you tell us a little about your ideas for future projects?

We will keep highlighting the rich heritage of the *Pious Establishments*, like the upcoming lighting project for the refectory at *Trinity of the Mountains* – an extraordinary space painted by Andrea Pozzo. We also want to continue bringing culture to the places where it faces the greatest obstacles. We aim to develop new projects through music, art and all forms of creativity. **L**

Marco Frascarolo è ingegnere, titolare del corso Illuminazione dei Beni Culturali e responsabile del Laboratorio di Fisica Tecnica e Tecnologia (LFT&T), Dip.to Architettura RomaTre, cofondatore e coordinatore della Didattica Master in Lighting Design (MLD), Sapienza Università di Roma, fondatore dello studio FABERtechnica specializzato in progetti di illuminazione urbana e per i Beni Culturali / **Marco Frascarolo** is an engineer, head of the Lighting of Cultural Heritage course and head of the Laboratory of Technical Physics and Technology (LFT&T), Dept. of Architecture RomaTre; co-founder and education coordinator of the Master in Lighting Design (MLD), Sapienza University of Rome; founder of the studio FABERtechnica, specialised in urban lighting projects and Cultural Heritage